

MORI

La proposta del gruppo industriale veneto, congelata da Trentino Sviluppo, non è stata bocciata ufficialmente da Piazza Dante, che ha pure perso in fondi Pnrr per la bonifica

Olivi (Pd): «Sulla vicenda c'è molta incertezza e anche opacità: due mie interrogazioni non hanno avuto risposta, e manca una chiara politica industriale per il sito»

Ex Montecatini, l'ombra di un inceneritore

Il progetto del colosso della carta Pro-Gest prevede un impianto di smaltimento scarti

MORI - Un inceneritore per il trattamento di scarti dell'industria cartaria. È questo che il colosso Pro-Gest, quartiere generale a Treviso e diversi stabilimenti in Italia, inclusa la cartiera di Villa Lagarina, aveva anche progettato di costruire al posto dell'ex Montecatini. Un inceneritore, inserito in un nuovo centro di produzione di carta per imballaggi alimentari, che avrebbe permesso al gruppo veneto di smaltire gli avanzi di produzione interna e di diverse proprie fabbriche, da far arrivare via tir sulla sponda del Canale Biffis. Il progetto è di fatto congelato dall'inizio del 2022; ma mai ufficialmente cassato dalla Provincia, nonostante le sollecitazioni pervenute da Trentino Sviluppo che, titolare della partita, ha rivolto a Piazza Dante la richiesta di una chiara indicazione politica. Perché il progetto di portare tra gli abitati di Mori e di Marco di Rovereto un impianto dotato di un inceneritore industriale non era cosa che dei tecnici potessero trattare in autonomia. Oltretutto, la Pro-Gest chiedeva insieme con l'autorizzazione a creare un inceneritore e, a corollario, la difesa politica da eventuali (probabilmente certe) proteste popolari, anche una serie di nuove e costose infrastrutture viabilistiche che il bando originario di Trentino Sviluppo per la cessione dell'area, da cui tutta la vicenda era partita, non contemplava. Ad oggi, nonostante le dichiarazioni all'Adige da parte dell'assessore provinciale all'Industria Achille Spinelli circa l'archiviazione del progetto Pro-Gest, la partita di fatto è ancora aperta. L'unica novità è che i fondi del Pnrr, che avrebbe-

ro dovuto finanziare l'abbattimento dell'ex polo industriale e la bonifica del terreno, capitolo da circa 30 milioni di euro, sono andati persi, e che Trentino Sviluppo dovrà far fronte alla spesa con risorse proprie. A far luce sulla questione, che la stessa Piazza Dante sembra voler tenere nascosta (un paio di interrogazioni sul tema attendono risposta da più di un anno), ci ha pensato il consigliere provinciale, e predecessore di Spinelli in Provincia, Alessandro Olivi, che tramite un accesso agli atti ha potuto avere da Trentino Sviluppo le carte che raccontano la vicenda dall'inizio. «Abbiamo tutti a cuore il futuro dell'area ex Alumetal - commenta oggi Olivi -. Proprio per questo i progetti che interessano il sito dismesso devono essere il più possibile condivisi e soprattutto coniugare la bonifica ambientale con nuovo sviluppo e lavoro. Sembra invece aleggiare sul futuro dell'area molta incertezza per non dire di una vera e propria opacità. Non sono bastate due interrogazioni del sottoscritto alle quali la giunta provinciale non ha mai dato risposta per conoscere la sua posizione ufficiale sull'esito del bando pubblicato nell'autunno 2021 per promuovere nuovi insediamenti produttivi. Un bando che, a dire il vero, sembrava ritagliato apposta per incrociare il fabbisogno di un progetto industriale di cui erano stati indicati preventivamente i numeri: 50 milioni di investimento e 100 unità lavorative a fronte di una bonifica dell'area a carico della Provincia attraverso i fondi del Pnrr. All'epoca la giunta per voce dell'assessore Spinelli ave-



va parlato di "occasione storica". Ebbene nulla di tutto ciò è accaduto ma per venire a conoscenza è stato necessario ottenere un accesso agli atti attraverso Trentino Sviluppo». «Dall'esame delle carte - continua Olivi - risulta infatti che la proposta di Cartiere Villa Lagarina Spa è stata giudicata "non conforme a quanto stabilito nel bando". Ciò sia in quanto l'azienda, oltre alla bonifica dell'area, ha chiesto opere infrastrutturali per 52 milioni di euro, sia soprattutto perché la stessa ha chiesto l'assenso politico preventivo della Provincia alla realiz-



zazione di "un processo produttivo per il riutilizzo circolare delle risorse e la valorizzazione energetica di ogni sua frazione". Con una lettera del 25 marzo 2022 Trentino Sviluppo faceva presente alla giunta che la maggior parte degli elementi posti da Cartiere Villa Lagarina riguardavano questioni sia politiche che sociali non direttamente presidabili dalla società, tra le quali soprattutto quella di realizzare un "inceneritore". Ora, a distanza di quasi due anni, non si parla più del progetto di una nuova fabbrica e si prende atto della inesistenza di finan-

ziamenti del Pnrr sulla bonifica. Tutto sommato niente di nuovo - conclude Olivi -. La giunta non ha dimostrato di avere un piano di politica industriale per il territorio quanto piuttosto di procedere a colpi di annunci e brusche frenate. Ma è comunque necessario che la giunta esprima una posizione ufficiale rispetto ai nodi politici rimessi alla sua decisione da Trentino Sviluppo soprattutto per quanto riguarda il progetto di un possibile inceneritore nell'ipotesi in cui torni in campo la proposta di Cartiere Villa Lagarina Spa. **Ma.Pf.**